

## Città del Vino: "Abolire le Commissioni Agricoltura di Camera e Senato? Un'idea poco saggia!"

Ricerca avanzata  
(/it/navigate/)

**Ha suscitato reazioni negative l'ipotesi di eliminazione proposta dai dieci "saggi" incaricati dal Presidente della Repubblica per le riforme istituzionali ed economico sociali**



Se la saggezza è questa.... "Non credevo certo che il lavoro dei dieci "saggi" incaricati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano avrebbe portato a chissà quali risultati, ma un conto è produrre delle idee costruttive, altro è addirittura fare delle proposte pericolosamente dannose." Lo afferma Pietro Iadanza, presidente dell'Associazione Nazionale Città del Vino, dopo che sono state rese note le proposte che, ipotizzando una riduzione del numero delle Commissioni parlamentari, hanno proposto l'eliminazione della Commissione Agricoltura. "Sarebbe un errore imperdonabile - afferma ancora Iadanza - e non capisco perché visto che l'Italia è un Paese a forte vocazione agricola e che il settore è l'unico che riesce in qualche modo a tenere botta alla crisi, pur non mancando difficoltà oggettive. Se penso poi al ruolo che ha la viticoltura, non riesco proprio a capire cosa ci sia di saggio in questa proposta. Se penso ad un accorpamento, allora perché non dar vita ad un nuovo Ministero del Bello e del Buono, che metta assieme agricoltura, ambiente, tutela del paesaggio e, perché no, anche cultura e turismo, visto che su questi elementi si basa la straordinaria attrattività dell'Italia nel mondo. Questa è la dimostrazione di come viene tenuto in considerazione un settore importante per l'economia italiana. Che si mettano in moto i trattori, che si lavori e si semini ogni pezzo di terra disponibile, per coltivare e raccogliere alimenti che i consumatori di ogni parte del mondo ci invidiano."

La stessa reazione negativa da parte di enti, istituzioni, associazioni di categoria e di parlamentari non si è fatta attendere: "La proposta del taglio alla Commissione agricoltura è inaccettabile così come discutibile e l'ipotesi di accorpamento di altre come quella dell'Ambiente con quella delle Infrastrutture e Trasporti" affermano il presidente dei senatori di Sel, Loredana De Petris e il senatore Dario Stefàno, ex coordinatore degli assessori regionali dell'Agricoltura. "Tale scelta la consideriamo dannosa e assurda per diverse ragioni. L'agricoltura - si legge nella nota - e più in generale l'agroalimentare, sono tra i pochi settori economici che in questo momento di crisi ancora resistono, pur tra mille difficoltà, e che hanno una valenza strategica per il futuro del Paese. Sul fronte dell'export, peraltro, l'agroalimentare è forse l'unico col segno positivo. Inoltre, negli scenari globali il cibo (accessibilità-scarso) è una delle grandi questioni su cui i decisori politici dovranno cimentarsi. Saggezza e competenza - concludono i due senatori di Sel - vorrebbero, dunque, che ci fosse una forte e strategica politica nazionale agricola, così come avviene in altri paesi europei come la Francia, o forse dobbiamo pensare che la scelta poco oculata dei saggi abbia altre mire come l'eliminazione del Ministero delle politiche Agricole?".

"Una proposta incomprensibile che evidenzia un'assenza di visione strategica politica del Paese, che guarda al passato più che al futuro" ha affermato il presidente del Consiglio dell'ordine nazionale dei Dottori agronomi e dei Dottori forestali (conaf), Andrea Sistri. "Nei mesi scorsi, invece, il Conaf - ricorda il consiglio stesso in un comunicato - aveva già lanciato la proposta di accorpamento di agricoltura, ambiente, paesaggio e tutela del territorio in un unico ministero. Sarebbe auspicabile avere un ministero delle politiche agroalimentari, ambientali e paesaggistiche e, con la stessa logica, anche le Commissioni Agricoltura e Ambiente potrebbero proficuamente essere sintetizzate in una unica commissione, con l'inserimento del paesaggio. Eliminare la Commissione agricoltura è ipotesi miope che va nella direzione opposta".

Anche il presidente della Fondazione Univerde ed ex ministro dell'agricoltura Alfonso Pecoraro Scanio bocchia la proposta dei dieci saggi: "L'agricoltura - afferma - è sempre più centrale per la sicurezza alimentare e per la salvaguardia del territorio. Tanti hanno capito che occorre bloccare il consumo di suolo e reinvestire sulle campagne anche per un rilancio economico e turistico di qualità del Bel Paese". Secondo l'ex ministro "la smania dei tagli lineari sta danneggiando l'Italia e, in questo caso, non si otterrebbe nessun risparmio reale. Inoltre, se proprio si vogliono accorpate le commissioni, sarebbero meglio agricoltura e ambiente, in linea con quanto avviene in Europa e non certo ambiente e trasporti, altra proposta strana. Spero che i parlamentari sappiano evitare questa cancellazione dell'agricoltura e rilanciarne la centralità come settore libero da Ogm, di qualità e garanzia di nuova e stabile occupazione soprattutto giovanile".

"Le priorità consegnate al capo dello Stato dai gruppi di lavoro in materia di riforme istituzionali ed economico sociali - afferma il presidente della Copagri, Franco Verrascina - contengono una contraddizione di fondo: mentre si pensa al contenimento del consumo del suolo ed alla valorizzazione delle aree agricole, così come ad un utilizzo programmato e ottimale delle risorse europee destinate al settore, allo stesso tempo si ipotizza la soppressione delle commissioni agricoltura dei due rami del parlamento o, se si vuole, l'accorpamento in altre". "Sarebbe grave escludere l'agricoltura dall'attività parlamentare e creerebbe un pericoloso precedente per altre eventuali controproducenti idee, come ne sono circolate in passato, sul ministero delle politiche agricole, che resta necessario tanto nel governo nazionale del settore quanto nell'interlocuzione con i partner istituzionali in Europa". "Chiediamo subito a chiunque andrà a governare di cambiare radicalmente visione sull'ipotesi di soppressione o accorpamento delle commissioni agricoltura del parlamento", conclude il presidente.

"Mentre ci sono spunti interessanti sui temi ambientali nel documento dei saggi, è poco convincente e arretrata la loro proposta per la riorganizzazione dell'attività delle commissioni parlamentari - afferma Ermete Realacci, responsabile green economy del Pd - l'ambiente anziché essere una chiave per la futura economia, come è in Europa, rischia di essere un semplice bilanciamento delle politiche infrastrutturali. È un'ipotesi vecchia e superata".